

Tutti in Società, per gestire la “propria” rete

Mille euro per un'azione: è questo il costo simbolico a carico degli enti che Lepida spa chiede per diventare soci.

In questo modo gli enti pubblici entrano a tutti gli effetti a far parte della società per azioni a pieno capitale pubblico deputato allo sviluppo e alla gestione delle reti e dei servizi sulle reti. E' l'opportunità di fare una Community Network tecnologica ed è lo stesso Codice delle Comunicazioni a suggerire agli enti pubblici, proprietari di una rete privata o interessati ad utilizzarla, di far parte di una Società, soggetto giuridico unico in grado di gestire tutte le infrastrutture interconnesse tra i soci, per consentire la completa condivisione dei servizi che vi si realizzano.

L'ingresso nella Società, e successivamente il conferimento delle infrastrutture che abilitano servizi comuni, consente di realizzare un'infrastruttura tecnologicamente e giuridicamente omogenea. Il conferimento di strutture di telecomunicazioni - per coloro che le

detengono - utili alla rete Lepida, avverrà con le tutele previste dallo Statuto di Lepida spa, e secondo quanto previsto dalle convenzioni sottoscritte dagli enti che partecipano alla seconda fase, ossia alla realizzazione delle MAN.

Sottoscrivere oggi una azione, per un ente, consente a Lepida spa di realizzare un primo fondamentale passo, ossia la creazione di una governance condivisa, indipendentemente dal fatto che un Comune abbia o meno piani di realizzazione di infrastrutture telematiche comuni.

In altri termini "prima si fa parte della Società", dopodiché, una volta completata la realizzazione delle infrastrutture, si procederà al loro conferimento. Ad oggi 6 Enti hanno completato il processo: deliberazione per l'ingresso in Lepida spa, accettazione da parte del CDA di Lepida spa e versamento della quota. Lepida spa ha quindi oggi 7 soci, comprensivi del socio fondatore Regione Emilia-Romagna ●



Numero complessivo di Soci: 7 ▶

- Regione Emilia-Romagna



Nuovi Soci:

- Comune di Reggio Emilia
- Università di Ferrara
- Comune di Cesena
- Comune di Ravenna
- Università di Bologna
- Comune di Imola



A che punto è la rete geografica Lepida?

E' la grande "dorsale primaria" la rete Lepida geografica, realizzata a partire dal 2002 come prima fase del progetto di infrastruttura telematica a larga banda delle Pubbliche Amministrazioni dell'Emilia-Romagna per collegare tutti gli enti pubblici del territorio garantendo comunicazioni più veloci e interattive tra cittadini, imprese e istituzioni. Il progetto ha raggiunto uno stadio molto avanzato.

L'infrastruttura di rete geografica Lepida - intesa come fibra ottica che attraversa il territorio e "sfocia all'esterno" attraverso un punto di presenza in ogni territorio comunale - è completa e collega oltre 400 amministrazioni su tutto il territorio regionale, mentre è in pieno svolgimento la seconda fase del progetto, ossia la realizzazione e l'interconnessione di reti metropolitane locali - le MAN - in grado di collegare le sedi delle Pubbliche Amministrazioni presenti sul territorio.

A queste si aggiunge pure l'estensione della rete a banda larga nei comuni appenninici, tramite infrastrutture di rete, realizzate in fibra ottica e/o con tecnologie alternative: Hdsl, wireless o satellite. La scelta è dettata dalle diverse caratteristiche dei territori: sono 242 le aree comunali con fibra ottica e 99 con tecnologie alternative.

Ad oggi lo stato di avanzamento della Rete Lepida può essere così sintetizzato:

- circa 2.600 cavidotti, suddivisi tra dorsali e rilegamenti (segmenti di collegamento tra le dorsali e le sedi finali);
 - 60.000 Km di fibre ottiche di proprietà della Regione;
 - collegamento a larga banda con altre tecnologie alternative (xDSL, satellite e wireless) dei territori non serviti dalla fibra ottica.
- Nel corso del 2009 si concluderà una gara indetta dalla Regione Emilia-Romagna per l'evoluzione della rete Lepida in rete unitaria, in ottica di reti NGN (Next Generation Network). La rete unitaria consente ulteriore espansione e prestazioni di grande qualità per l'erogazione dei servizi sulla rete.

Va ricordato che dal 2007 le infrastrutture di rete sono state affidate in concessione a Lepida spa che gestisce i servizi agli enti pubblici soci. La Regione Emilia-Romagna ha conferito a Lepida spa, ad inizio 2009, la Rete Radiomobile Regionale R3 e completerà il conferimento della rete Lepida entro il primo semestre 2010. Si prevede che i nuovi soci, a seguito dell'ingresso nella Società, avviato nel 2009, conferiscano le eventuali reti MAN ed altre infrastrutture di telecomunicazione già di loro proprietà ●



ENTI COLLEGATI A LEPIDA

Comuni	341
Province	10
Comunità Montane	18
Aziende Sanitarie e Ospedaliere	20
Sedi RER	5
Università di Bologna	69
Università di Ferrara	12
Istituti CNR / Enti di ricerca	3
Parchi regionali	1
Altri Enti	4
TOTALE	483

LA RETE LEPIDA NEI TERRITORI COMUNALI DELLA REGIONE

Provincia	Comuni nella Provincia	rete Lepida	
		fibra ottica	tecnologia alternativa
Piacenza	48	32	16
Parma	47	30	17
Reggio Emilia	45	34	11
Modena	47	33	14
Bologna	60	39	21
Ferrara	26	19	7
Forlì-Cesena	30	20	10
Ravenna	18	15	3
Rimini	20	20	0
TOTALE	341	242	99

La maratona dell'R3

Un drappello di ingegneri e tecnici, chini sui video nella notte, dentro una stanzetta. Occhi attenti e brevi dispacci via terminale con l'altro nodo, a Faenza. A Bologna, in via Stendhal, alle ore 22 del 7 settembre è partita l'operazione "migrazione" delle ottanta stazioni radio base della rete R3. La scelta di operare in notturna è stata dettata dall'esigenza di limitare la possibilità di momentanei disservizi. L'effetto, per i non addetti ai lavori, era leggermente surreale: una sola stanza illuminata in un grande stabile, qualche uscita ogni tanto per prendere una boccata d'aria o un caffè della macchinetta, un silenzio tipicamente "tecnologico" con tante finestrelle che si aprivano e chiudevano sui video e in fondo un paio di grandi armadi, "il cuore del sistema". L'operazione migrazione in effetti poteva somigliare a un trapianto di cuore, visto che il drappello era impegnato a trasferire il flusso dati su due nuove centrali di capacità doppia rispetto alle precedenti ormai vicine alla saturazione. Il flusso proviene dalla rete di stazioni radio base posizionate in tutte le province dell'Emilia-Romagna per la copertura del traffico relativo alle emergenze sulle frequenze Tetra riservate a questo tipo di comunicazioni. I terminali - attualmente oltre quattromila - sono affidati agli operatori delle Polizie municipali e della Protezione Civile.

La rete R3, in gestione a Lepida spa, con l'avvio delle nuove centrali - quella di Bologna gestisce circa una cinquantina di stazioni radio base e quella di Faenza le altre trenta - diventa quindi più

"robusta" e più "capace". Più robusta, in quanto è in grado di sostituire da sola un eventuale malfunzionamento dell'altra centrale. E più "resiliente", ossia "in grado di reggere a imprevisti": in altri termini risulta potenziata la funzione di "disaster recovery".

La rete diventa anche più "capace" in quanto passa da ottanta a centoventotto il numero delle stazioni radio base che ciascuna delle due centrali riesce a gestire interconnettendole. Il che significa sia la possibilità di aggiungere siti a quelli già operativi su tutto il territorio regionale e in più estendere fino a settemila il numero dei terminali in dotazione al personale addetto alle emergenze, quindi con un raddoppio dell'attuale capacità.

A regime, Lepida spa prevede che i terminali saranno distribuiti per circa la metà alle polizie municipali, e gli altri ripartiti tra la protezione civile, circa duemila, e altrettanti al "118". In particolare il progetto prevede di potenziare quest'ultima categoria, che ha da poco cominciato a sperimentare la rete regionale R3. Infine, va ricordato che la tecnologia adottata dalle nuove centrali è in linea con quella prevista dal PIT, il piano nazionale interforze per Polizia e Carabinieri, che utilizza la rete Tetra. Per Lepida spa si tratta di un importante miglioramento tecnologico, che ha impegnato risorse sia economiche (l'investimento è nell'ordine dei trenta milioni di euro) sia di competenze professionali ●

Pochi passi in più, rispetto ad oggi, per entrare negli uffici di Lepida spa: il nuovo indirizzo è viale Aldo Moro 64. Il trasloco è previsto entro settembre.

Lepida spa occuperà il secondo e il settimo piano dell'edificio che fa parte del complesso Fiera District, popolato dalle torri di Kenzo Tange. La nuova soluzione consentirà di mettere insieme uffici che fino a ieri erano dislocati in due sedi, al 18 e al 52 della stessa via e di dare maggior comfort al lavoro dei dipendenti e collaboratori. Lo spazio disponibile infatti raddoppia.

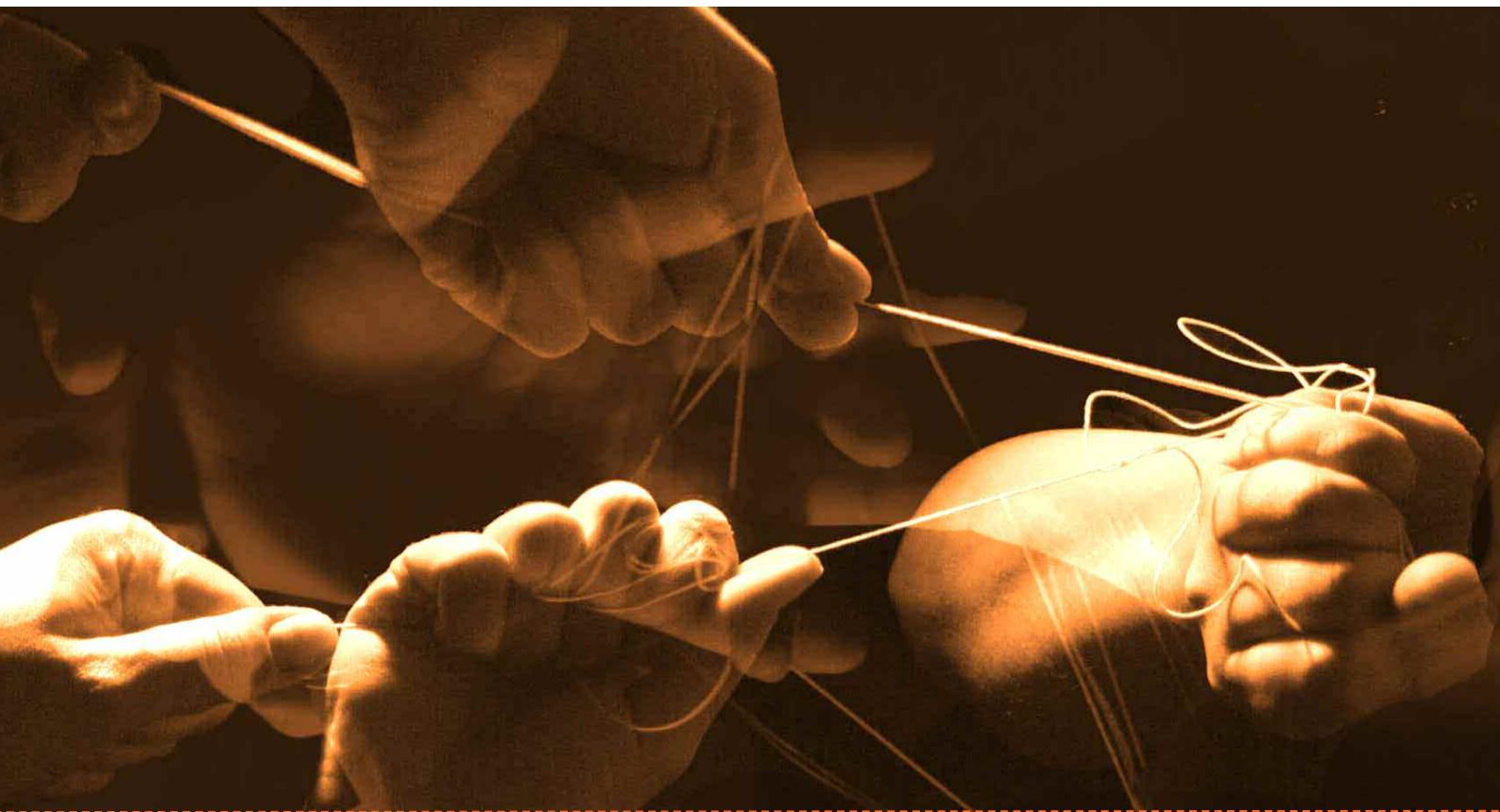
Nella distribuzione è stato adottato il criterio delle aree funzionali in cui è suddivisa Lepida spa, cosicché al secondo piano sarà collocato il personale che si occupa di reti e di servizi, mentre al settimo, oltre a una parte di tecnici, ci saranno gli uffici di amministrazione, presidenza, direzione e relativi staff.

Il trasferimento rappresenta un miglioramento per l'operatività della Società, in attesa, tra un annetto, che siano pronti gli uffici al Tecnopolo (Ex Manifattura tabacchi), progettati e disegnati ad hoc per Lepida spa.

◀ Viale Aldo Moro 64, traslocano gli uffici



Senza fili: per gli enti un modello di servizio Wi-Fi pubblico



Sono tanti i cittadini che si attendono dalle pubbliche amministrazioni, in particolare dai Comuni, la possibilità di accedere alla connessione Wi-Fi, possibilmente gratuita, in aree pubbliche, così come all'interno di edifici comunali aperti al pubblico.

Contemporaneamente, sono diversi i "WISP" (Wireless Internet Service Provider) che si presentano alle amministrazioni proponendo la connettività ad internet grazie all'ultimo miglio realizzato utilizzando tecnologie radio. Nel suo ruolo di facilitatore dei rapporti tra pubbliche amministrazioni e fornitori di servizi, **lepidasp** si sta occupando di questo problema, e ha messo a punto un modello, disponibile per gli enti, per aiutarli a realizzare il servizio per i loro cittadini. Il modello tiene conto anche del fatto che, grazie all'autenticazione federata (l'accesso ai servizi on line delle pubbliche amministrazioni tramite inserimento di credenziali attribuite dal sistema centralizzato gestito da **lepidasp**), i cittadini potranno accedere alla rete wireless senza difficoltà, semplicemente usando il proprio username e password.

Il modello messo a punto da **lepidasp** prende in considerazione diversi fattori per aiutare gli enti a scegliere la formula più opportuna. Le opzioni possono essere diverse: dall'accesso gratuito per una quantità di tempo predefinita piuttosto che in funzione della quantità di megabyte scaricati, fino alla scelta di dare la gratuità d'accesso esclusivamente per una "pagina - vetrina" a libero accesso, senza autenticazione, in cui l'ente inserisce una serie di informazioni base. Ancora, la rete wireless va dimensionata in funzione degli obiettivi dell'ente: è possibile, ad esempio, dare la connessione gratuita in determinate zone, in un'ottica di inclusione sociale. Un esempio è rappresentato dal "giardino delle badanti": le donne straniere che in

Italia lavorano nelle famiglie generalmente si incontrano in luoghi pubblici - tipicamente, il giardinetto - e qui, grazie a una connessione internet gratuita potrebbero comunicare con le famiglie lontane tramite sistemi Voip. Si tratta di un piccolo esempio che si può allargare a tantissimi casi.

Il consiglio di **lepidasp**, nella scelta del "WISP", ossia del provider, è di impostare una rete ampliabile anche ad insediamenti nelle vicinanze in modo che alla rete si possano federare anche privati, come ad esempio commercianti o pubblici esercizi, nell'ambito di un modello promosso "dalla città per la città".

In un'ottica di servizio ai cittadini, **lepidasp** suggerisce un modello che non si regga esclusivamente sulle connessioni a pagamento, ma che coinvolga il Comune nell'investimento, in forme diverse, che vanno dal cofinanziamento economico alle infrastrutture: ad esempio, la possibilità di utilizzare edifici comunali per collocare i punti di accesso alla rete, piuttosto che utilizzare l'energia elettrica già attiva o anche personale del Comune per la realizzazione della struttura.

Una buona idea può essere realizzare una forte semplificazione amministrativa, sia relativamente a procedure interne che nella direzione di enti esterni: un esempio può essere la preverifica con le Sovrintendenze alle Belle Arti per ottenere le dovute autorizzazioni agli interventi nonché suggerimenti e collaborazione alle iniziative.

Si tratta quindi di disegnare un servizio flessibile che possa assicurare la navigazione "senza fili" declinata su tutte le possibili formule e **lepidasp**, sempre al servizio degli enti, può aiutare a mettere a punto le diverse fasi ●